

13 MARZO 2022



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

*«Contemplo la bontà del Signore:
è mia luce e mia salvezza! »*

La seconda domenica di Quaresima ci porta dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione, dall'umanità tentata di Gesù alla sua luminosa divinità.

Il racconto evangelico vede nella Trasfigurazione un anticipo della resurrezione. Mosè ed Elia in dialogo con Gesù rappresentano l'intero Antico Testamento che trova in Gesù il suo compimento. Ma prima c'è la discesa dal monte (che i tre apostoli prescelti cercano invano di scongiurare) e il cammino della Croce, sul cui legno è invece un corpo sfigurato e annientato a essere pubblicamente mostrato.

L'invito di questa seconda tappa della Quaresima è quello di aderire alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il suo Unigenito: «**Ascoltatelo!**», per poter liberamente decidere di seguirlo, condividendone la missione.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché, mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.

Preghiamo insieme e diciamo:

MOSTRACI IL TUO VOLTO, SIGNORE.

- 1. Suscita in noi, o Padre, una vera fame e sete della tua sapienza, perché ci nutriamo di ogni parola che esce dalla tua bocca. Preghiamo.**
- 2. Rafforza in noi lo spirito di penitenza e di pietà, perché nella preghiera e nel sacrificio ci prepariamo degnamente alla Pasqua. Preghiamo.**
- 3. Insegnaci a privarci del superfluo, per aiutare i nostri fratelli che non hanno neppure il necessario. Preghiamo.**
- 4. Fa' che meditando la passione del tuo Figlio nella Via Crucis, impariamo ad offrire le nostre croci per la salvezza del mondo. Preghiamo.**
- 5. Per il popolo ucraino martoriato dalla guerra: trovi nella solidarietà della nostra preghiera e nella nostra carità, conforto e sollievo. Preghiamo.**

C. O Padre, che nella Trasfigurazione di Gesù hai illuminato e confortato i discepoli del tuo Figlio, conforta anche noi con il dono di quella fede che illumina anche i giorni più oscuri della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



IL QUADRO DEL NAZARENO
NELLA CHIESA DI BRANCERE

Nell'anno 1833 il fiume Po ingoiò varie possessioni che si trovavano in prossimità al fiume. Confinante con queste vi era anche quella del Conte Prospero Tedeschi Baldini, di Piacenza, proprietario della cascina Ferrara. Uomo molto religioso fece un voto implorando che venisse risparmiata la sua ed essendo stata di fatto preservata la sua terra con la sua cascina, soddisfece al voto fatto facendo dipingere un artistico quadro rappresentante la Sacra Immagine di Gesù Nazareno, e lo donò alla chiesa di Brancere. Il giorno 15 di Settembre del 1833, giorno di domenica, venne benedetta la Sacra Immagine, che ancora è lievito fermentatore di vita morale e religiosa in questa popolazione rurale. (Dall'Archivio Parrocchiale)

AVVISI PARROCCHIALI

QUARESIMA – Questo Mercoledì (16 marzo) **ORA DI ADORAZIONE EUCARISTICA** (sul vangelo della domenica, in contemplazione del Cristo trasfigurato, invitati dal Padre ad ascoltarne la voce).

VENERDI: S. Messa alle 8.30 del mattino; **VIA CRUCIS**, alle ore 17 a Brancere; alle ore 20.30 a Stagno.

CATECHESI –Sabato 19, pomeriggio incontro con i genitori dei gruppi della Terza e Quarta Elementare. L'incontro ha inizio alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

SABATO 19 MARZO - S. Giuseppe sposo di Maria – Ne celebriamo la festa liturgica nella Messa pre-festiva e concludiamo l'Anno speciale dedicato da Papa Francesco a S. Giuseppe nei 150 anni della sua proclamazione come Patrono della Chiesa.

ACCOGLIENZA E CARITÀ: molte le iniziative a favore dei profughi ucraini. Ci uniamo ad esse come parrocchia mettendo a disposizione il Fondo di carità. Ci sentiamo impotenti dinnanzi alla folle aggressione di un Paese libero e democratico e ci sentiamo solidali con quel popolo sottoposto a tremendi bombardamenti e crudeli devastazioni. Invochiamo da Dio pace e saggezza e apriamo il cuore alla solidarietà.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

13 marzo 2022



**« Contemplo la bontà del Signore:
è mia luce e mia salvezza! »**

La seconda domenica di Quaresima ci porta dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione, dall'umanità tentata di Gesù alla sua luminosa divinità.

Il racconto evangelico vede nella Trasfigurazione un anticipo della resurrezione. Mosè ed Elia in dialogo con Gesù rappresentano l'intero Antico Testamento che trova in Gesù il suo compimento. Ma prima c'è la discesa dal monte (che i tre apostoli prescelti cercano invano di scongiurare) e il cammino della Croce, sul cui legno è invece un corpo sfigurato e annientato a essere pubblicamente mostrato.

L'invito di questa seconda tappa della Quaresima è quello di aderire alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il suo Unigenito: **«Ascoltatelo!»**, per poter liberamente decidere di seguirlo, condividendone la missione.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. **Amen**

C. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, supplichiamo la misericordia del Padre perché accolga il nostro proposito sincero di conversione e ci sostenga nel nostro cammino quaresimale.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che per la fede di Abramo colmi di benedizione il tuo popolo, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, che sul santo monte hai rivelato la tua gloria, abbi pietà di noi.

A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che per la voce dei profeti ci chiami alla conversione, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Dio Padre di misericordia abbia pietà del nostro impegno di penitenza, ci purifichi dai nostri peccati, e ci conduca alla Pasqua della vita eterna.

A- **Amen**

PREGHIAMO

C. O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. **Per il nostro Signore ... per tutti i secoli dei secoli. Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della GENESI

Gen 15,5-12.17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 26

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R/.**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R/.**

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia
salvezza. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del
Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel
Signore. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai
Filippesi (Fil 3,17- 4,1)

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 9,28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlavacosi, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i

morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché, mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

MOSTRACI IL TUO VOLTO, SIGNORE.

- Suscita in noi, o Padre, una vera fame e sete della tua sapienza, perché ci nutriamo di ogni parola che esce dalla tua bocca. Preghiamo.
- Rafforza in noi lo spirito di penitenza e di pietà, perché nella preghiera e nel sacrificio ci prepariamo degnamente alla Pasqua. Preghiamo.
- Insegnaci a privarci del superfluo, per aiutare i nostri fratelli che non hanno neppure il necessario. Preghiamo.
- Fa' che meditando la passione del tuo Figlio nella Via Crucis, impariamo ad offrire le nostre croci per la salvezza del mondo. Preghiamo.
- Per il popolo ucraino martoriato dalla guerra: trovi nella solidarietà della nostra preghiera e nella nostra carità, conforto e sollievo. Preghiamo.

C. *O Padre, che nella Trasfigurazione di Gesù hai illuminato e confortato i discepoli del tuo Figlio, conforta anche noi con il dono di quella fede che illumina anche i giorni più oscuri della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

II DOMENICA DI QUARESIMA

PRIMA LETTURA

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.

Dal libro della Genesi

15, 5-12.17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza
io do questa terra,
dal fiume d'Egitto
al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 26 (27)

R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

**Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?**

**Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R/.****

**Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco. **R/.****

**Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **R/.****

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.****

SECONDA LETTURA *

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

3, 17 – 4, 1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Forma breve:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

3, 20 – 4, 1

Fratelli, la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf. Mc 9, 7

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

Dal Vangelo secondo Luca

9, 28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

²⁷ Infatti il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo il suo operato* (Sal 28,4; 62,13).

²⁸ In verità vi dico che ci sono alcuni di quelli che stanno qui, i quali non gusteranno la morte finché (non) abbiano visto il Figlio dell'uomo che viene nel suo regno».

Mt 17. ¹ E dopo sei giorni, Gesù prende con (sé) Pietro e Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li conduce su verso un monte alto, in disparte. ² E fu trasfigurato davanti a loro, e il suo volto risplendette come il sole, le sue vesti poi divennero bianche come la luce.

³ Ed ecco, apparve(ro) loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴ Ora, prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia».

⁵ Ancora mentre egli parlava, ecco, una nube luminosa li coprì con l'ombra, (v. 6)

ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il mio Figlio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo».

⁶ E udendo (ciò) i discepoli caddero sul loro volto e furono presi grandemente da paura. ⁷ E Gesù si avvicinò e toccandoli disse: «Alzatevi e non temete».

⁸ Ora, alzando i loro occhi, non videro nessuno se non lui, Gesù solo.

anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9. ¹ E diceva loro:

«In verità vi dico che ci sono alcuni di quelli che stanno qui, i quali non gusteranno la morte finché (non) abbiano visto il regno di Dio venuto in potenza».

Mc 9. ² E dopo sei giorni, Gesù prende con (sé) Pietro e Giacomo e Giovanni, e li conduce su verso un monte alto, in disparte, da soli. E fu trasfigurato davanti a loro,

³ e le sue vesti divennero splendenti, assai bianche, quali lavandaio sulla terra non può rendere così bianche.

⁴ E apparve loro

Elia con Mosè, e stavano conversando con Gesù.

[cf. Gv 1,14]

⁵ E prendendo la parola, Pietro dice a Gesù: «*Rabbi*, è bello per noi essere qui; allora facciamo tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia».

⁶ Infatti, non sapeva che cosa rispondere, perché erano impauriti.

⁷ E venne una nube che li coprì con l'ombra,

e venne una voce dalla nube: [Gv 12,28] «Questi è il mio Figlio, l'amato, ascoltatelo».

(v. 6b)

⁸ E ad un tratto, guardandosi attorno, non videro più nessuno ma Gesù solo con loro.

di costui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella sua gloria e (in quella) del Padre e dei santi angeli. (cf. 12,8-9)

²⁷ Ora, davvero vi dico, ci sono alcuni di quelli che stanno qui, che non gustano la morte finché (non) abbiano visto il regno di Dio».

La trasfigurazione

Lc 9. ²⁸ Ora, avvenne (che) dopo queste parole, circa otto giorni (dopo), avendo preso con (sé) Pietro e Giovanni e Giacomo, salì sul monte a pregare.

²⁹ E mentre egli pregava, l'aspetto del suo volto divenne un altro

e il suo abito (divenne) bianco, sfolgorante.

³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui, i quali erano Mosè ed Elia,

³¹ che apparsi in gloria, parlavano del suo esodo che stava per compiere a Gerusalemme.

³² Ora, Pietro e quelli (che erano) con lui erano appesantiti da sonno. Ma essendo tenuti svegli, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

³³ E avvenne che mentre essi si separavano da lui, disse Pietro a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui; allora facciamo tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia» non sapendo quello che diceva.

³⁴ Ora, mentre egli diceva questo, venne una nube e li copriva con l'ombra ma furono presi da paura quando essi entrarono nella nube.

³⁵ E venne una voce dalla nube, che diceva: «Questi è il mio Figlio, l'Eletto ascoltatelo» (Sal 2,7; Dt 18,15).

(v. 34b)

³⁶ E mentre veniva la voce,

Gesù si trovò solo.

Mt 16,27 Il suo operato: N² B C D W Δ Θ f¹³ 892 1342 Byz vl(aur e l) Orig GNT: le sue opere: N* f¹ 28 597 1424 vl vg(clem) syr(c p h) co mae aeth 17,2 Luce: N B C L W Θ f¹ f¹³ 33 892 1006 1342 Byz syr mae arm aeth Eus Orig GNT: neve: D vl(pl) vg syr(c) bo Epiph Hil || **Lc 9,34** Copriv: P⁷⁵ N B L 1241 1342 vl(a) GNT: copri: P⁴⁵ A C D W Θ Ψ f¹ f¹³ 33 892 vl vg Byz | ♦ 35 Eletto: P^{45,75} N B L E 579 892 1241 vl(pr) co arm GNT: l' amato: A C* W Δ f¹³ 28 33 565 Byz vl(pl) vg(clem.ww) syr(p h) geo Marcion Cyr Tert Ambr: diletto, nel quale mi sono compiaciuto: C³ D Ψ pc vl(d)

v. 27 Questa predizione di Gesù costituisce una vera "crux interpretum". Lc la rapporta in modo antitetico ai detti precedenti. Non sembra che intenda riferirsi alla parusia del Cristo, che non considerava imminente come Mt e Mc. La maggioranza dei giudei non avrebbe aderito al Vangelo, ma soltanto "alcuni" uditori si sarebbero posti coraggiosamente al seguito di Gesù. A costoro egli promette l'esperienza del regno (= "vedere il regno"), non però in senso escatologico, ma storico, riferendosi alla manifestazione iniziale del regno in terra mediante la sua azione, e inoltre alla dilatazione progressiva del regno nella realtà della Chiesa, impegnata al tempo dell'evangelista nell'attività missionaria per la diffusione del Vangelo fra tutte le genti. Lc omette "venuto con potenza" (cf. Mc 9,1), perché non intendeva alludere alla parusia di Gesù, alla fine dei tempi, quando il regno di Dio giungerà al suo compimento.

La trasfigurazione di Gesù (9,28-36)

Dopo la confessione di Pietro, integrata dalla rivelazione del mistero della croce, ora "una voce" dal cielo conferma l'identità di Gesù, proclamandolo Figlio di Dio, l'Eletto. L'episodio si collega alla teofania al Giordano. Stava per concludersi la fase galilaica del ministero di Gesù con un esito piuttosto deludente. Dio gli si era manifestato all'inizio del ministero (3,21-22), effondendo su di lui lo Spirito Santo e proclamandolo suo Figlio amato; ora, prima che intraprendesse il viaggio verso il Calvario, il Padre lo dichiara suo Figlio dinanzi ai tre discepoli suoi confidenti. Gesù "stava per compiere il suo esodo (*éxodos*) a Gerusalemme" (v. 31), che sarebbe culminato nella sua ascensione (*análepsis*, v. 51) in cielo.

Anche lui come uomo aveva bisogno d'essere corroborato per affrontare con coraggio la morte in croce. L'evento della trasfigurazione indica lo stretto legame che sussiste tra la passione e la risurrezione del Figlio dell'uomo. Lc dà risalto fin da adesso al suo destino di kenosi e di esaltazione in chiave "storico-salvifica", cioè in funzione della storia della salvezza, predeterminata dal volere del Padre, che avrebbe permesso la crocifissione del Figlio per manifestare al mondo la sua bontà. Nel disegno salvifico di Dio era previsto il difficile cammino di Gesù verso la croce, che però sarebbe sfociato nell'evento glorioso della sua glorificazione in cielo; la trasfigurazione ne costituiva un'esperienza anticipata, anche se momentanea.

Il fulcro del racconto consiste nella proclamazione del Padre, che dichiara Gesù suo "Figlio", com'era avvenuto al Giordano in occasione del battesimo (3,22). In questa circostanza il Padre svela l'identità divina di Gesù a tre discepoli, compenetrando la sua corporeità con lo splendore della luce celeste. La gloria, cioè il fulgore della divinità, che gli competeva quale Figlio di Dio, ora risplende momentaneamente sul suo volto. Soltanto Lc associa esplicitamente la trasfigurazione all'"esodo" che Gesù stava per compiere recandosi a Gerusalemme (v. 31). Il mistero della sua persona si sarebbe svelato pienamente attraverso la passione, che sarebbe culminata nell'ascensione in cielo.

Lc apporta notevoli modifiche al testo di Mc; alcuni esegeti le attribuiscono alla dipendenza da un'altra fonte. Parecchi tratti del racconto risentono dell'influsso del linguaggio apocalittico.

v. 28 Lc cambia l'indicazione cronologica di Mc "dopo sei giorni", con l'espressione "circa otto giorni (dopo)", forse in riferimento alla festa domenicale della comunità cristiana. Al nome di Giacomo è premesso quello dell'apostolo Giovanni, divenuto più noto nella Chiesa. L'evangelista, come di consueto, presenta Gesù in preghiera, prima di un evento importante.

v. 29 Lc non parla di trasfigurazione, ma del cambiamento dell'"aspetto del volto" di Gesù, affinché l'evento non fosse equiparato alla metamorfosi di qualche divinità, come si riscontra spesso nella letteratura ellenistica. Sembra che l'evangelista intenda collegare la trasformazione del "volto" di Gesù con l'episodio di Mosè, quando scese dal monte Sinai con le due tavole della Testimonianza nelle mani, senza essersi reso conto che "la pelle del suo viso era diventata raggiante, perché aveva conversato con" il Signore (Es 34,29). Il volto di Mosè aveva brillato per il riflesso della gloria di JHWH, mentre quello di Gesù risplende per la gloria che gli era propria.

vv. 30-31 L'apparizione di Mosè ed Elia è connessa da Lc con le predizioni profetiche delle sofferenze di Gesù. L'evangelista rileva anche altrove che "Mosè e i profeti" avevano predetto i patimenti del Cristo (cf. 24,25ss. 44ss.; At 26,22-22). In effetti, i due parlavano con Gesù del suo "esodo", cioè della sua morte che stava per verificarsi a Gerusalemme. Pertanto, la trasfigurazione risulta strettamente collegata con la passione. Emerge così la consapevolezza di Gesù della sua prossima fine, prevista nel disegno salvifico del Padre, annunciato nelle Scritture: il "bisogna" (*dei*, v. 22) stava ormai diventando realtà.

v. 32 Dal contesto lucano appare che la trasfigurazione avvenne di notte (cf. v. 37). Il torpore che appesantiva gli occhi dei tre discepoli, oltre che al sonno fisico, si riferisce anche alla loro ottusità, che impediva ad essi di comprendere il mistero della persona di Gesù. Lo stesso accadrà nell'orto degli Ulivi (22,45). I tre apostoli contemplarono la gloria di Gesù al loro risveglio, quando le due figure celesti stavano allontanandosi. Perciò non poterono udire la conversazione di Mosè ed Elia con Gesù sulla passione.

v. 33 Pietro è presentato ancora come il portavoce dei discepoli, ma questa volta non in modo corretto. Egli voleva fissare quel momento paradisiaco, che forse gli ricordava il tripudio per la festa delle Capanne, quando a Gerusalemme si erigevano ovunque capanne di frasche per ricordare l'esodo. Non aveva compreso la sorte tragica che attendeva il Maestro prima della glorificazione; non aveva ancora recepito il senso della predizione di Gesù sulla ineluttabilità della sua morte (v. 22). Inoltre con la proposta di erigere tre capanne, misconosceva la superiorità di Cristo, equiparandolo ai due personaggi dell'AT.

v. 34 I tre discepoli furono introdotti nella nube, che nella Bibbia indica la presenza di Dio (cf. Es 24,15-18; 40,34.35), venendo momentaneamente associati al mondo divino. In qualche maniera il desiderio espresso da Pietro fu esaudito. Ma questa esperienza provocò in essi un timore sacro, la reazione tipica della creatura umana alla presenza di Dio.

vv. 35-36 È il punto culminante del racconto. La voce venuta dalla nube interpreta il significato della trasfigurazione: Gesù è il Figlio di Dio ma in un senso particolare: è "l'Eletto".

LA TRASFIGURAZIONE

Luca 9, 28-36

PREMESSA

Il racconto della trasfigurazione di Gesù in Luca ci viene proposto, da un lato, come risposta a tutta una serie di interrogativi sull'identità di Gesù (Lc 9,7-9 e 9,18-22), che precedono il racconto stesso; dall'altro, come preparazione e introduzione al cammino di Gesù verso Gerusalemme, in cui si compiranno i misteri della nostra salvezza (*passione, morte e risurrezione*) e che occuperà ben dieci capitoli del vangelo lucano: da 9,51 a 19,28.

Inoltre, in questi discorsi, che precedono la trasfigurazione e ai quali essa si aggancia, Gesù colloca la comprensione della sua identità all'interno di una cornice di sofferenza e di morte, quasi a dire che soltanto entro tale contorno egli può essere compreso correttamente (Lc 9,22). Non solo, ma evidenzia come chi vuole seguirlo deve, anche lui, rinnegare se stesso, prendere la sua croce (Lc 9,23-27). Vengono, pertanto, dettate qui le regole della sequela e del discepolato.

Entro tale cornice va letta la Trasfigurazione.

E' questo un racconto singolare, che troviamo anche in Marco e Matteo, benché con differenze gli uni dagli altri, a secondo del taglio teologico che ogni evangelista ha voluto dare al proprio vangelo. Un racconto sulla cui autenticità storica pesano seri dubbi per la presenza dei numerosi richiami teologici e simbolici.

IL TESTO

[28]Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

[29]E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

[30]Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia,

[31]apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

[32]Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

[33]Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia»». Egli non sapeva quel che diceva.

[34]Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura.

[35]E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo»».

[36]Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

IL COMMENTO

Circa otto giorni dopo questi discorsi ... Luca apre il suo racconto agganciandosi ai discorsi immediatamente precedenti, quasi a dire che esso vuol essere la risposta agli interrogativi che Erode, i discepoli e la gente si ponevano su Gesù. Dunque la trasfigurazione ci parla dell'identità di Gesù. E qui Luca comincia subito con una precisazione di tempo: "*otto giorni dopo*". Che senso ha nel racconto questa precisazione di tempo? Perché proprio otto e non sei, come in Marco o in Matteo? La risposta ci viene da Luca stesso al cap. 24,1 dove ci parla della risurrezione di Gesù: "*Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino ...*"; essendo il sabato il settimo giorno della settimana ebraica, il giorno dopo, in successione di tempo e di numeri, è l' "*ottavo giorno*", quasi a dire che la vera identità di Gesù la si può trovare soltanto nell'ottavo giorno, che è quello della risurrezione. Soltanto lì Gesù apparirà e sarà compreso da tutti per quello che lui veramente è: "*Figlio di Dio*", come verrà anche poi precisato al termine del presente racconto.

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni ... abbiamo visto sopra come Gesù abbia dettato le regole della sequela del suo discepolato (Lc 9,23-27). Ora, Gesù "*prende con sé*" questi suoi discepoli, volendo con ciò dire che egli li associa alla sua avventura, poiché soltanto partecipandovi, essi possono qualificarsi come "*discepoli*". Il discepolo, pertanto, è colui che condivide la sorte del suo maestro.

... salì su di un monte a pregare di quale monte qui si parla? La tradizione ha in qualche modo cercato di individuarlo: chi dice sia il monte Ermon, alto 2800 mt, improbabile per la sua altezza eccessiva, o più semplicemente il Tabor, 590 mt. Tuttavia, nessuno degli evangelisti riporta il nome di tale monte, né fornisce indicazioni per poterlo individuare. In realtà esso è un monte "*teologico*", che richiama realtà teologiche. Nell'antichità esso era compreso come il luogo dell'abitazione della divinità. Salire sul monte, quindi, dice l'entrare in una dimensione divina. Infatti, Gesù vi sale "*per pregare*", quasi a dire che la preghiera ti eleva e ti fa entrare in questa dimensione divina.

Non va, tuttavia, trascurato un altro aspetto di questo "*salire sul monte*". Che cosa ci richiama? Se ben si ricorda, l'ultima volta, parlando delle "*tentazioni*", Luca raccontava che Gesù tornò indietro dal Giordano per entrare nel deserto (Lc 4,1). In quell'occasione si diceva che Gesù, con questo suo gesto, aveva voluto ripercorrere l'avventura di prova nel deserto di Israele, quasi a voler riscrivere la storia di un popolo infedele, che soccombette alla tentazione. Ebbene, questa ritrascrizione della storia di Israele nella vita di Gesù, rivissuta questa volta in fedeltà a Dio, continua. Israele giunge ai piedi del monte Sinai e Mosé, insieme ad Aronne, Nadab e Abiu, figli di Aronne, salgono sul monte presso il Signore e qui Mosé stabilisce l'alleanza con Dio (Es 24,1-3). Come Mosé, salito sul monte con tre persone in rappresentanza del popolo, anche Gesù qui sale il monte di Dio con tre discepoli, rappresentanti della nuova comunità messianica, costituita nella fedeltà a Dio e in conformità alle sue esigenze.

E che questo sia il contesto a cui Luca si rifà lo fa pensare anche la presenza di altre parole che lo richiamano: esodo (*tradotto in italiano con dipartita*), Mosé, le tre tende, il monte su cui salgono. Luca, quindi, vede in Mosé una prefigurazione di Gesù. Vedremo come questo concetto verrà ripreso più avanti.

E mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto ... si noti come Gesù non sale sul monte per trasfigurarsi, ma per pregare ed è proprio durante la preghiera, cioè nel suo intimo rapporto con il Padre, che egli viene investito dallo splendore di Dio al punto tale da venirne assorbito completamente. Lo splendore del volto e delle vesti dicono la sua partecipazione alla vita di Dio,

sottolineando, da un lato, la sua natura divina (*le vesti dicono la condizione della persona*), dall'altro, preannunciando il suo futuro stato di risorto.

Ed ecco due uomini parlavano con lui ... il linguaggio di Luca qui si fa apocalittico, cioè rivelativo. Chi è mai, dunque, Gesù? Ecco, allora, Mosé ed Elia, l'uno rappresenta la Legge, l'altro i Profeti. Essi sono rivolti a Gesù e parlano con lui. Il "*parlare con*" dice comunione e comunicazione; dice che tra l'Antico (*Mosé ed Elia*) e il Nuovo Testamento (*Gesù*) non vi è frattura, ma continuità dialogica. In altri termini, la storia della salvezza, qui simbolicamente rappresentata, è un unico atto salvifico di Dio, scandito in due tempi: la Legge e i Profeti che trovano la loro naturale confluenza in Gesù. Gesù ricorderà questo in Matteo 5,17: "*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*". Gesù, dunque, viene presentato come la chiave di lettura dell'Antico Testamento e il punto di confluenza di tutta la storia della salvezza, che in lui trova il compimento.

Parlavano del suo esodo (dipartita) che avrebbe portato ... Vediamo come Luca qui riporta il contenuto del dialogo tra Gesù, Mosé ed Elia. Si parla della dipartita di Gesù (*il testo greco parla di esodo di Gesù*) che egli avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Con questo breve sommario del dialogo a tre, Luca evidenzia tre cose: **a)** la presenza dei termini *Mosé ed esodo*, richiamano l'evento di liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto e indicano in Gesù colui che sta per compiere in Gerusalemme questo nuovo esodo di liberazione dell'intera umanità, attraverso la sua morte e risurrezione, che qui si attuano. Luca dice: "*... portato a compimento in Gerusalemme*". Ciò significa che l'esodo di liberazione di Israele condotto da Mosé, prefigurava questo esodo di Gesù e soltanto questo esodo porta a compimento quello. **b)** A partire dal v. 9,51 e fino al v. 19,28 Luca ci presenta il cammino di Gesù verso Gerusalemme, dove si compirà la liberazione dell'uomo dalla schiavitù del peccato. L'esodo di cui si parla qui ha anche questo significato: preparare questo cammino verso Gerusalemme, che qui in qualche modo viene anticipato e preannunciato e aiuta il lettore a comprenderne il profondo significato teologico. Non si tratta, dunque, di un girovagare privo di senso di un Gesù che dalla Galilea va verso Gerusalemme, ma questo viaggio di Gesù verso Gerusalemme è un ripetere quell'esodo di Israele verso la liberazione e la sua piena affermazione. **c)** Mosé ed Elia, la Legge e i Profeti, stanno parlando dell'esodo di Gesù che deve compiersi a Gerusalemme. Questo per dire come il destino di Gesù era già scritto e prefigurato nell'Antico Testamento. Già la Legge e i Profeti ne avevano, in qualche modo, parlato. Ce lo ricorderà Luca nel suo racconto dei "*discepoli di Emmaus*": "*E cominciando da Mosé e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*" (Lc 24,27). C'è, dunque, un piano di Dio che a partire fin dall'Antico Testamento si sta lentamente attuando lungo i secoli e trova il suo definitivo compimento in Gesù.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno ... Luca, qui, ricrea un po' l'ambiente che precede immediatamente la cattura di Gesù nell'orto di Getsemani: "*... poi ... andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: <<Perché dormite? ...>>*" (Lc 22,45-46). Anche qui i discepoli sono appesantiti dal sonno.

I due sonni, quello del Getsemani e questo, sono piuttosto strani: là i discepoli si sono addormentati per la tristezza (*chi mai si addormenta per la tristezza? Anzi è vero il contrario che la tristezza tiene sveglio*); qui sono appesantiti dal sonno, ma stanno svegli.

E' chiaro che questi tipi di sonno non sono reali, ma di tipo teologico: essi stanno ad indicare l'inintelligenza di quanto sta loro capitando. Nel Getsemani i discepoli non comprendono il significato profondo quanto sta accadendo, perché la loro mente è offuscata dalla tristezza; qui non comprendono il legame che intercorre tra la gloria del Figlio di Dio (*essi, infatti, pur appesantiti dal sonno dell'incomprensione, stanno svegli e vedono la gloria di Gesù*) con il fatto che egli deve patire e morire (*si sta, infatti, parlando dell'esodo di Gesù che deve compiersi a Gerusalemme*).

Questa stessa difficoltà di comprensione torna anche con i due discepoli di Emmaus dove Gesù rimprovera loro: "*Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*" (Lc 24,25).

Gli ebrei, infatti, attendevano un messia glorioso, forte e invincibile che avrebbe restituito la piena gloria al regno di Israele e cacciati tutti i suoi nemici. Per questo sono oppressi dal sonno, cioè non riescono a combinare insieme le loro attese con le sofferenze e la morte del loro messia, di cui, in qualche modo, colgono la sua divinità ("*tuttavia, restarono svegli e videro la sua gloria*").

Facciamo tre tende ... non sapeva quello che diceva con questo suo intervento Pietro vuole rendere stabile, anche a livello storico, quella gloria divina che tutti in Israele attendevano nel messia tanto vagheggiato. Ora, egli è colto nella sua gloria, che Pietro vuole fermare. In altre parole: abbiamo capito bene che tu sei il messia atteso da tutti e di cui Mosé e i Profeti avevano parlato, pertanto, mostrati tale anche agli altri, cioè mostra a tutti la tua gloria. Torna qui l'eco delle tentazioni: la lotta di un Dio che vuole vivere la povertà della condizione umana fino in fondo, rinunciando alla sua gloria (Fil. 2,6-11), poiché soltanto in questo modo, assorbendo in sé interamente la natura umana e vivendola fino in fondo, riuscirà anche riscattarla pienamente nella risurrezione. Per questo Luca commenta che Pietro "*non sapeva quello che diceva*".

Il termine "tenda", poi, qui richiama la "*Tenda dell'Arca dell'Alleanza*", che fungeva da tempio durante il cammino di Israele nel deserto e indicava la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Essa, dunque, esprimeva una sorta di luogo fisico in cui Dio si rendeva presente. E' proprio questo che Pietro chiede a Gesù: di rendere anche fisicamente presente la gloria di Dio, così tutti avrebbero creduto. Si sente qui l'eco della sfida lanciata a Gesù dai crocifissori: "*Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto*" (Lc 23,35). Il vecchio Israele non comprende, Pietro non sapeva quello che diceva. Si ragiona troppo in termini umani, così che il piano di Dio rimane nascosto e irraggiungibile.

Venne una nube e li avvolse ... ebbero paura nel mondo biblico la nube sta ad indicare la presenza di Dio ed esprime una teofania, cioè una manifestazione divina. Questa nube forma da cornice a quanto avverrà subito dopo: ciò che avviene all'interno della nube è una rivelazione che proviene da Dio stesso e non è frutto di ragionamenti umani. Il fatto che i tre discepoli abbiano paura dice la naturale reazione dell'uomo di fronte al manifestarsi del divino.

Dalla nube uscì una voce ... la voce che esce dalla nube richiama quell'altra voce che scende dal cielo in occasione del battesimo di Gesù (Lc 3,21-22). Là la voce era rivolta a Gesù, quasi a fargli prendere coscienza della sua esclusiva figliolanza divina; qui, invece, è rivolta ai tre discepoli: "*Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltate*".

Questa espressione è il frutto combinato di tre citazioni bibliche: "Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: <<Ti sei mio figlio, oggi ti ho generato>>" (Sal 2,7). Questo salmo veniva recitato da Israele nel momento dell'intronizzazione del suo re, considerato come figlio di Dio. Gesù, qui, non solo è visto come il vero Figlio di Dio, ma anche come il vero re d'Israele. Risuona, in qualche modo, il dileggio dei soldati ai piedi della croce, ma che per il credente è, invece, una vera e propria inconsapevole professione di fede: "*Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso*" (Lc 23,37).

Con il titolo "*l'eletto*", poi, Luca si riferisce a Isaia 42,1: "*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio*". Questa citazione è stata tratta da uno dei quattro canti del Servo di Jahweh, che Isaia presenta come il Servo sofferente di Dio.

Luca, pertanto, associa qui il titolo di Figlio di Dio a quello della figura del sofferente Servo di Jahweh.

La dichiarazione si conclude con l'appello: "*ascoltatelo*", che richiama Deuteronomio 18,15: "*Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a te; a lui darete ascolto*". Gesù, dunque, viene assimilato a questo "*profeta pari a te*", cioè pari a Mosè, in cui Gesù è prefigurato. Egli diventa ad essere, pertanto, il vero "*profeta escatologico*" in mezzo agli uomini, cioè l'ultimo discorso che Dio fa agli uomini, a cui è associato il giudizio definitivo, che pesa sull'intera umanità: "*chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio*" (Gv 3,18).

Appena la voce cessò, Gesù fu trovato solo ... la voce risuonata dal cielo scompare e con lei la visione celeste. Ciò che rimane è Gesù, il frutto di questa voce. Gesù, qui, è associato alla voce celeste, anzi, è lui la voce del Padre venuta dal cielo; lui il Verbo eterno del Padre in cui questa voce continua a risuonare. Tutto ciò che è rimasto della grandiosa visione è un Gesù sotto spoglie umane in cui, però, continua risuonare questa voce del cielo. Tanto deve bastare ai discepoli e a tutti i credenti.

Essi tacquero ... di fronte ad un evento sovranaturale, alla comprensione di una presenza divina in cui si sta attuando il progetto di Dio, da secoli nascosto agli uomini, ma ora reso presente e rivelato in Gesù, l'uomo non può che tacere. Si sente l'eco qui della reazione delle donne di fronte alla tomba vuota e all'annuncio dell'angelo che il Crocifisso è risorto: "*Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura*" (Mc 16,8).

Di fronte ad un Dio che parla l'uomo non può che tacere. Il silenzio si addice di fronte al mistero che si compie.

Giovanni Lonardi



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

13 Marzo 2022

AVVISI PARROCCHIALI

QUARESIMA – Questo **Mercoledì (16 marzo)** **ORA DI ADORAZIONE EUCARISTICA** (sul vangelo della domenica, in contemplazione del Cristo trasfigurato, invitati dal Padre ad ascoltarne la voce).

VENERDI: S. Messa alle 8.30 del mattino; **VIA CRUCIS**, alle **ore 17 a Brancere**; alle **ore 20.30 a Stagno**.

CATECHESI – **Sabato 19, pomeriggio** incontro con i genitori dei **gruppi della Terza e Quarta Elementare**. L'incontro ha inizio alle **ore 16** nel Salone dell'Oratorio.

SABATO 19 MARZO - **S. Giuseppe** sposo di Maria – Ne celebriamo la festa liturgica nella Messa pre-festiva e concludiamo l'Anno speciale dedicato da Papa Francesco a S. Giuseppe nei 150 anni della sua proclamazione come Patrono della Chiesa.

ACCOGLIENZA E CARITÀ: molte le iniziative a favore dei profughi ucraini. Ci uniamo ad esse come parrocchia mettendo a disposizione il Fondo di carità. Ci sentiamo impotenti dinnanzi alla folle aggressione di un Paese libero e democratico e ci sentiamo solidali con quel popolo sottoposto a tremendi bombardamenti e crudeli devastazioni. Invochiamo da Dio pace e saggezza e apriamo il cuore alla solidarietà.